

Manovra
analfabetaLA MANIFESTAZIONE
DI PIAZZA NAVONA

TUTTI GIÙ PER TERRA I lavoratori dello spettacolo sdraiati per terra durante la manifestazione di Piazza Navona.

SABRINA IN NERO L'attrice Sabrina Ferilli: «Quello della cultura è il polmone del paese che sta morendo».

LA RABBIA DI ASCANIO Ascanio Celestini arringa la folla durante il suo discorso dal palco.

(Foto Ansa)

SUL SITO www.unita.it le videointerviste e la fotogallery dalla manifestazione.



→ **A Roma** A migliaia alla manifestazione contro i «tagli e bavagli» alla coscienza del paese

→ **Star & co** Ci sono Moretti, Celestini, Zero, Ovadia, i giornalisti e i lavoratori dello spettacolo

La piazza Italia è tutta unita per salvare la cultura

Contro i tagli e i bavagli: e questa volta c'erano proprio tutti. Da Renato Zero a Citto Maselli, tutti i volti della cultura in piazza Navona per salvare il paese dall'asfissia delle coscienze. «In gioco c'è la democrazia».

TONI JOPROMA
tjop@unita.it

Non c'è trucco, non c'è inganno: a piazza Navona, «occupata» dalle bandiere della cultura, soffia un vento patriottico? L'occasione è sindacale ma quel gran coro che intona l'Inno di Mameli sotto il sole del giugno romano sfida il governo dei tagli su un terreno espropriato dal bagaglio della Lega e opportunamente corretto: qui si tratta di lavoro e di vite, di cultura e barbarie e soprattutto di una questione di identità, ma nazionale. Le voci di gente venuta da mille teatri e dai set cinematografici del paese si rincorrono

nell'aria immota della piazza, applaudono e accompagnano il coro. L'Italia s'è desta? Di sicuro, abbiamo un problema più grande di quello, pur gravissimo, decretato dalla estinzione di fondazioni ed enti culturali per volontà del premier. Si fronteggia un attacco terminale, dopo quello inferito contro la scuola, al sistema Italia, questo diceva ieri la piazza.

Migliaia di persone, in ordine sparso e fluttuante in una buona metà della piazza; sul palco, c'è Santo Della Volpe che scandisce parole e molta musica. Hanno organizzato una orchestra e un coro mettendo assieme voci e strumenti venuti dal Nord e dal Sud, dai teatri minacciati di «morte per decreto», dal Petruzzelli alla Scala, e funziona: avesse, il federalismo, quest'anima, si potrebbe scommettere, grazie a una operazione di ingegneria istituzionale, su un paese migliore e più felice di esistere. Intanto, Navona è la fototessera di uno sciopero nazionale in cui finalmente tutte le soggettività sindacali sono allinea-

te sullo stesso fronte, e non è poco. Poi, ecco una piazza in cui scende per una volta il tasso di ostilità nei confronti della politica: il governo taglia e cestina, ma in Parlamento c'è chi svolge un lavoro oscuro e paziente per salvare il salvabile. Così, Della Volpe annuncia dal palco il ringrazia-

Resistere

Ettore Scola: «Non riusciranno a piegare l'anima del paese»

mento di tutte le associazioni impegnate nello sciopero nei confronti di quanti (cita Emilia De Biasi, Giuseppe Giulietti, Vincenzo Vita, Stefania Brai e altri), nelle commissioni di Camera e Senato e fuori si stanno battendo contro la gasificazione della cultura italiana. Attorno al palco, sciamano attori, registi, produttori, tecnici, telecamere in cerca di volti, romani curiosi a caccia di foto ricor-

do. Ecco Ettore Scola: «Ma non credo che riusciranno a piegare quest'anima del paese - dice il regista di «C'eravamo tanto amati» e di «Ballando ballando» -; ci provano ma non sanno, quasi, quel che fanno, dobbiamo resistere è quello che sappiamo fare». Qualcosa sanno, precisa Ascanio Celestini dal palco: «Sanno costruire carceri come prima costruivamo mine antiuomo», questa è la loro logica. Ma come, quel povero Bondi ogni tanto si straccia le vesti e piange di fronte a quel che gli ha combinato il suo governo? «Povero Bondi - scherza Umberto Contarello, sceneggiatore di molto cinema italiano e ora al lavoro con Paolo Sorrentino - è condannato da un mestiere che non voleva fare, per forza sbarella, cosa gli importa di fare il ministro della Cultura?». E tu, Sorrentino, che idea ti sei fatto di questo governo? «Non farmi parlare, lo so che poi va a finire che me ne pento... meglio di no». Ma questa non è «Va' pensiero»? Sì che lo è: il coro dal palco intona proprio l'inno